

Storia della *Cartiera Reno de Medici* di Marzabotto

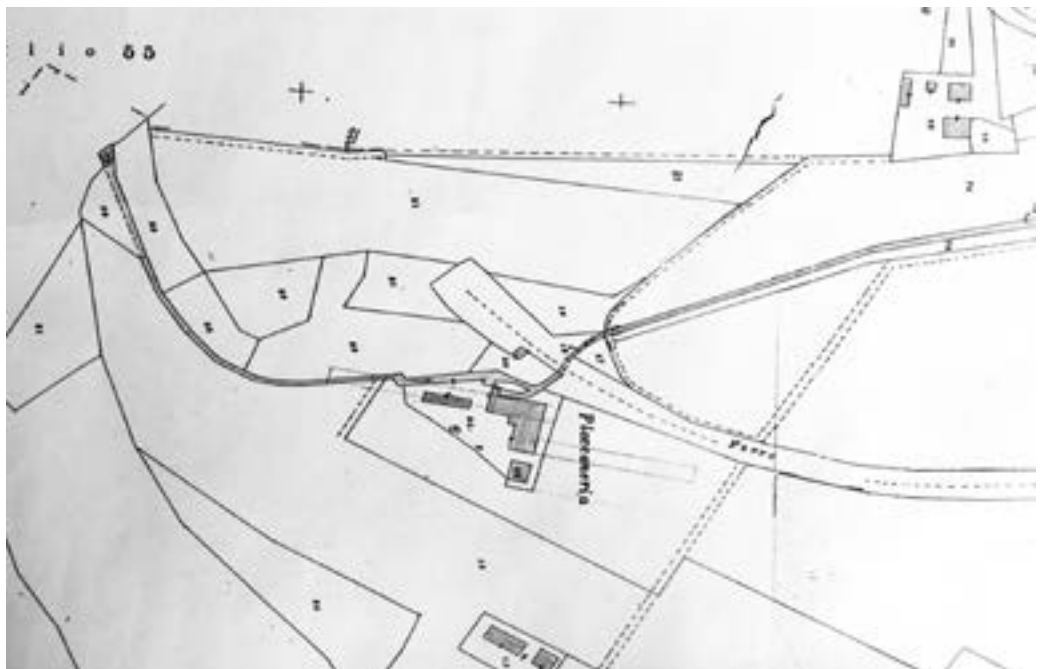
Franco Venturini

Le origini: una conceria di pelli tra fine '800 e inizio '900

A differenza della cartiera di Lama di Reno la storia di questo insediamento industriale è molto più recente: infatti la fabbrica da carta nasce ufficialmente fra il 1962 e il 1963

quando un imprenditore cartario toscano, un certo Giurlani proveniente da Pescia (provincia di Pistoia), rileva alcuni vecchi capannoni in disuso dalla fine della seconda guerra mondiale. Questi capannoni, erano ubicati nel Comune di Marzabotto appena al di

Fig.1. Mappa catastale del Comune di Marzabotto nel 1938 con il canale che prelevava l'acqua dal fiume Reno, alimentava la "Placcaneria", poi, prima di ritornare in Reno, alimentava la "pila da riso" e infine il mulino da cereali (archivio Ufficio Tecnico Comune di Marzabotto).



là della ferrovia Bologna-Pistoia in località "Placcaneria" (come risulta dalle mappe catastali del tempo) (Fig.1).

In origine, fra la fine dell'800 e i primi del '900, il luogo aveva ospitato una conceria di pelli che utilizzava l'acqua derivata dal fiume Reno: da qui il nome "Placcaneria" (pellacanerìa).

Negli anni precedenti la seconda guerra mondiale, attorno al 1930, come ci ha raccontato Bruno Veronesi che ha vissuto direttamente le esperienze di quegli anni, Luigi Morara, un imprenditore proveniente da Bologna, aveva rilevato i resti della

vecchia conceria, trasformandoli in un'officina meccanica (Fig.2).

Inizialmente produsse "martellatrici" per accoppiare le lamiere con bulloni ribattuti, adatte a svariate industrie, fra cui quella navale. Successivamente l'imprenditore diversificò la produzione acquistando una rettifica di precisione in Svizzera per produrre pezzi meccanici di vario tipo, prevalentemente per uso bellico, fino ai primi anni '40.

Nel biennio 1943 -1944, a causa della guerra, i capannoni furono invece utilizzati dall'esercito tedesco per la riparazione dei loro "panzer" e più in

generale come officina meccanica a supporto delle truppe di occupazione. L'officina a quei tempi aveva anche una piccola centrale idrica, alimentata dall'acqua del canale che attraversava tutto l'abitato di Marzabotto, mentre l'energia elettrica autoprodotta serviva per gran parte all'uso interno (Fig.3).

La nascita della cartiera negli anni 1962-63

Tornando alla storia della cartiera, il nostro imprenditore toscano Giurlani, agli inizi, negli anni 1962-63, installò una piccola macchina continua per la produzione di circa 10 q.li al giorno di

cartoncino. La produzione andò avanti fino al 1967, anno in cui un imprenditore milanese, il dott. Dell'Aria Burani, rilevò il complesso industriale.

Nasce così nel 1967 la nuova *Cartiera del Reno* con una nuova macchina continua in grado di produrre circa 30 tonnellate al giorno di cartoncino.

Da allora l'attività di potenziamento continuò, con l'installazione di una caldaia a vapore e poi con la costruzione di un nuovo capannone per il taglio del cartoncino, fino al 1974-75, anni in cui lo stabilimento fece per così dire un grosso salto 'quali-quantitativo' con l'installazione

Fig.2. L'officina Morara nel pieno dell'attività prima della Seconda Guerra Mondiale (tratta da L. Arbizzani, *Prima degli "unni" a Marzabotto, Monzuno, Grizzana*, Grafis Edizioni, 1995).



Fig.3. L'officina Morara dopo il bombardamento da parte degli alleati del 1945 (tratta da L. Arbizzani, *Prima degli "unni" a Marzabotto, Monzuno, Grizzana*, Grafis Edizioni, 1995).



di due nuove macchine continue che portarono alla produzione di oltre 160 tonnellate nelle 24 h.

Nel 1986 la società, in pieno sviluppo, diventa *Cartiera Reno de Medici*, acquisendo le cartiere Binda (Milano), con gli altri stabilimenti di Ciriè (Torino), Ovaro (Udine) e Rodano (Milano).

Ai primi anni '90 vi è la fusione con gli stabilimenti Saffa, fino ad allora leader nella produzione di cartoncino in Italia e in Europa, oltre ad altre attività produttive del settore in Spagna.

Alla metà degli anni '90 la società si

quota in borsa diventando così il primo produttore nazionale di cartoncino e il secondo in Europa con quasi 1 milione di tonnellate all'anno.

Nel periodo di massima espansione il gruppo conta circa 2.800 dipendenti (di cui oltre 200 a Marzabotto) sparsi fra i 5 stabilimenti in Italia, due in Spagna ed uno in Slovenia.

La crisi agli inizi del 2000 e la ineluttabile chiusura

Agli inizi del nuovo millennio la situazione generale cambia radicalmente: l'attentato alle torri

gemelle, la globalizzazione e il progressivo spostamento produttivo in estremo oriente portano gradatamente alla crisi del gruppo. In particolare lo stabilimento di Marzabotto dopo varie vicissitudini ferma la produzione alla fine del 2008, con un periodo di cassa integrazione concordata per due anni per gli oltre 120 dipendenti diretti, con accordo siglato alla fine del 2009.

Si arriva così al 2012 con gli impianti dello stabilimento in fase di smantellamento e le prospettive per una riqualificazione del sito industriale, quali un impianto di disinchiostrazione a servizio degli altri stabilimenti del

gruppo e un termovalorizzatore per la produzione di energia elettrica: rimarranno semplici ipotesi, tutte destinate a fallire nel tempo.

Oggi la maggior parte dei vecchi capannoni è stata abbattuta (è rimasta solo la palazzina degli uffici), nell'attesa che il nuovo acquirente (il Tacchificio Monti, sempre di Marzabotto) inizi i lavori per la nuova sede dello stabilimento (Fig.5).

Note bibliografiche

GIORGIO MEDICI - BRUNO SIDOLI - FRANCO VENTURINI, *Là dove scorre il Reno - Antichi opifici nelle zone di Marzabotto Vergato Castel d'Aiano*, ADA Emilia Romagna, 2014.

Fig.4. La Cartiera del Reno negli anni '90 (foto gentilmente concessa dal comm. Dell'Aria che ha contribuito anche a ricostruire la storia recente dello stabilimento cartario).



Fig.5. L'ingresso di quella che fu la Cartiera Reno De Medici oggi (foto fornita da Franco Venturini).

